VIDEO POKER MANIA: BARISTA ELIMINA MACCHINETTEPSICOLOGA, ‘NO PROIBIZIONISMO, SERVE INFORMARE’

6 Maggio 2013



L’AQUILA – “Il barista teramano che ha tolto i videopoker dal suo locale ha fatto la sua scelta di prevenzione. Ma la chiave non è proibire, bensì informare”.

Non è facile uscire dal tunnel della dipendenza del gioco alle slot machine e Chiara Mastrantonio, psicologa aquilana, spiega ad *AbruzzoWeb* come sia difficile rimanere nella libertà di scelta senza rischiare di cadere nel proibizionismo, proprio il giorno dopo il gesto di un barista della provincia teramana, Emilio Marinucci di Garrufo, che ha deciso di togliere le famose macchinette, rinunciando a 20/25mila euro di incasso all’anno.

“Questa persona si è resa conto del grave danno che facevano ai suoi clienti – spiega la psicologa – e ha deciso di toglierle. Portavano gente nel suo locale, ma lui ha messo in primo piano la prevenzione”.

“Parlare di misure del genere sembra proibizionista – puntualizza – Ridurre il numero di terminali presenti in circolazione, togliendo quindi alle persone la possibilità di giocare non è una scelta del tutto consapevole: si dovrebbero, infatti, inserire nuove condizioni per un uso consapevole del gioco”.

“Parlare del fenomeno, capire perché succede e spiegare che può dare dipendenza è fondamentale – afferma la Mastrantonio – Ha le stesse modalità di azione delle sostanze stupefacenti sul sistema nervoso. E, allo stesso modo, dà una dipendenza tale da cui è difficile uscire se non con una capillare campagna di comunicazione”.

Il barista di Garrufo ha detto di aver deciso di togliere i videoslot “quando ho visto un giocatore rimanere attaccato alla macchinetta trascurando per ore il bambino che piangeva in carrozzina”.

Secondo la psicologa, è importante informare sui segni che possono far pensare al momento in cui la dipendenza si scatena: i cambiamenti di umore e di abitudini, spendere grandi somme di soldi che magari sono i risparmi di una vita, contrarre debiti, isolarsi dal sistema, il senso di vergogna, trascuratezza nei confronti delle persone care, coniugi e figli.

È fondamentale rivolgersi a un professionista, coinvolgendo la famiglia che spesso è la prima vittima: “in passato era più l’uomo a dipendere dalla video lottery, ma dobbiamo uscire da questo stereotipo perché ormai coinvolge entrambi i sessi in maniera trasversale e di ogni ceto sociale”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli